SERIE A CALCIO

Dopo la discussa danza in Coppa Italia il centravanti olandese si scatena
Un rigore (discusso) gli apre la strada, e poi fa tris. Il gol di Bianchezi illude 25 minuti

San Siro balla con Van Basten

Microfilm

8': *l'Atalanta passa in vantaggio. Perrone, con la difesa del Milan che avanza, serve Bianchezi che prima scarta Rossi e poi segna.*
30': *Massaro tira, il pallone esce deviato da Ferron lambendo un palo. Massaro pretende il corner e l'arbitro lo ammonisce.*
31': *mischia sotto la porta dell'Atalanta. Prima Evani (in gioco pericoloso?) porta via il pallone a Ferron poi Valentini butta giù Van Basten quasi sulla linea di porta. Per l'arbitro non è rigore.*
35': *il Milan pareggia su rigore. Questa volta, tra l'altro, il fallo è meno limpido. In area atalantina c'è un contrasto tra Bigliardi e Van Basten. L'olandese finisce a gambe all'aria. Per Ceccarini è rigore. Van Basten lo realizza spiazzando Ferron.*
37': *Van Basten tira al volo. Il pallone, colpito male, rimbalza per terra e poi con una carambola beffarda supera Ferron.*
41': *terzo gol di Van Basten. Questa volta fa tutto da solo portando via il pallone a Bigliardi e poi battendo Ferron con un sinistro che passa vicino al primo palo.*
48': *Van Basten viene fermato irregolarmente in area da Stromberg. Per l'arbitro non è rigore.*
65': *Capello sostituisce Gullit con Albertini. L'olandese protesta.*

I rossoneri festeggiano Van Basten. In alto il terzo gol dei centravanti olandese, giunto a quota venti nella classifica dei cannonieri.

MILAN-ATALANTA

3-1

MARCATORI: 8' Bianchezi; 35', 37', 41' Van Basten
ARBITRO: Ceccarini 5
NOTE: Angoli 6-0 per il Milan. Giornata di sole, campo spelacchiato. Spettatori 72.408, di cui 60.068 abbonati, per un incasso di 1 miliardo e 939 milioni. Ammoniti: Stromberg, Massaro, Cornacchia, Valentini.

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	6.5
3 MALDINI	6
4 DONADONI	6
5 F. GALLI	6.5
6 BARESI	6.5
7 EVANI	6
48' FUSER	6.5
8 RJIKAAARD	7
9 VAN BASTEN	8
10 GULLIT	7
65' ALBERTINI	6
11 MASSARO	7
Allenatore: CAPELLO	

1 FERRON	7
2 VALENTINI	6
3 PASCIULLO	6
4 MINAUDO	5.5
5 BIGLIARDI	4.5
6 STROMBERG	6
53' CORNACCHIA	6
7 PERRONE	6.5
53' BRACALONI	5.5
8 BORDIN	6
9 PIOVANELLI	6.5
10 NICOLINI	6
11 BIANCHEZI	6
Allenatore: GIORGI	

in

Van Basten 8: gli riesce tutto facile: perfino inventarsi un rigore o segnare sbagliando. Che sia un vero talento lo si vede anche da queste cose. Per mezz'ora dorme, o fa tutt'altro. Poi nello spazio di sei minuti tramortisce l'Atalanta con tre gol. Ha tutto: talento, tecnica, destrezza e rapidità. Se poi l'aiuta la fortuna, può vincere anche da solo.

Ferron 7: non ci fosse Van Basten sarebbe sicuramente il migliore in campo. Si oppone a tutto parando tutto: e lo stesso Van Basten, per superarlo, deve ricorrere a dei trucchetti da illusionista.

Massaro 7: nel momento in cui il Milan va alla deriva, è uno dei pochi a non perdere la testa. Capello lo sposta più indietro e lui mette un po' di cerotti a un centrocampo che perdeva pezzi. Affidabile, una garanzia.

Gullit 7: in grande evidenza anche treccia nera. Nel primo tempo sferrà delle gran spallate a tutta la difesa atalantina. Se alla fine crolla è merito del suo costante lavoro ai fianchi. Capello lo sostituisce e lui lo manda a quel paese. Bravo, vuol dire che ha ancora fiato da spendere.

out

Bigliardi 4,5: poveretto, che disgrazia dover marcare Van Basten. Roba da mettersi a piangere. Alla fine, infatti, cerca perfino di dribblarlo e l'olandese gli soffia via il pallone andando a segnare il terzo gol. Non ci sentiamo neppure di criticarlo. Dopo una domenica con il gattone olandese, Bigliardi può solo cercare di dimenticarlo e mettersi in malattia la prossima volta che se lo trova di fronte.

Donadoni 6: nella prima mezz'ora non vede un pallone. E difatti, a centrocampo, l'Atalanta se la spassa. Nella ripresa migliora nettamente. I giochi però erano già fatti.

Evani 6: si vede poco. Confuso, fumoso, non incisivo. Capello lo sostituisce con Fuser.

Giorgi: dice che il Milan ha vinto grazie all'arbitro che ha inventato un rigore a favore di Van Basten. Giusto. Ma dimentica che qualche minuto prima non ne aveva dato uno evidentissimo allo stesso Van Basten. In certi casi non è meglio un dignitoso silenzio?

DARIO CECCARELLI

MILANO. La paura, pesante come una montagna, cade su San Siro al nono minuto. Il Milan, lento e poco aggressivo, punzecchia l'Atalanta senza convinzione. Qualche affondo, un colpo di testa di Rijkaard, qualche progressione fiacca. Poca roba, insomma. Qualcuno lo pensa: che sia davvero in crisi il macchinone rossonero? Troppi pareggi, troppi zero a zero: che siano anche questi dei sinistri scricchiolii? Pensieri subito rimossi. Il milanista, si sa, per sua natura è un ottimista. Perfino un po' cieco e sordo, quando vuole.

Ma ritorniamo all'orologio del tabellone. Siamo al nono e Perrone tiene il pallone a centrocampo. Subito la difesa rossonera scatta come una tagliola per mettere in fuorigioco gli attaccanti nerazzurri. Perrone, però, se ne accorge e, altrettanto rapidamente, fa filtrare attraverso la tagliola un pallone per Bianchezi. Il brasiliano, in posizione regolare, si trova in perfetta solitudine davanti a Rossi. Facile come aprire una lattina di Coca cola. Bianchezi salta Rossi e poi depone il pallone in rete. Uno a zero per l'Atalanta. Come il 17 marzo dell'anno scorso, quando con una rete di Evair i nerazzurri si guadagnarono una domenica di gloria. Una cabala sinistra, molto sinistra, soprattutto con la Juve che sbava alle spalle per riacciuffarli.

La paura produce strani effetti. A qualcuno fa tremare le gambe, ad altri muove l'adrenalina e risveglia dal torpore come una secchiata d'acqua fredda. Van Basten, forse per questo improvviso sole primaverile, è uno dei rossoneri che sonnecchia. Come un neghittoso gattone che scende dalla sua poltrona preferita, si muove lentamente allungando qua e là le zampone. Abulico, svogliato, pare disinteressarsi di quello che succede. Rijkaard si sbatte per quattro, Massaro sbanfa come un ronzinaccio, Gullit salta gli avversari come paletti. Il Milan preme, ma senza costrutto. Poi si mette anche la sfortuna: Ferron devia con la forza della disperazione un tiro di Massaro, L'arbitro Ceccarini non vede un clamoroso fallo di Minaudo, quasi sulla linea di porta, ai danni dello stesso Van Basten.La Juve, intanto, è gia in vantaggio. il vantaggio si è dimezzato e il campionato è di nuovo tutto da giocare.

Ma il calcio è un gioco strano. Vive di attimi, e spesso anche di errori. E il 35, vediamo cosa succede: nell'area atalantina Van Basten e Bigliardi si contendono un pallone. L'olandese finisce a gambe all'aria, ma il difensore, piazzato alle sue spalle, non lo tocca nemmeno. È furbo, e anche abile, Van Basten a simulare d'aver subito un gran spintone. Molto meno furbo o forse solo pavido è l'arbitro Ceccarini che, questa volta, concede subito il rigore. Lo doveva fischiare prima. Adesso, che non c'è, lo dà. Forse per compensare il danno precedente, forse perché ci casca davvero. Comunque sia, sbaglia come un pivello.

Van Basten invece non sbaglia più. Sul rigore fa fesso Ferron spiazzandolo completamente. Quindi prosegue il suo personalissimo lavoro di demolizione della difesa atalantina. Seguiamolo perché ne vale la pena. È il 37'e un pallone viene respinto dai difensori atalantini. Van Basten, ben appostato, calcia il destro e tira con una mezza rovesciata: il pallone rimbalza a terra e, con una capricciosa carambola, scavalca lo stupefatto Ferron. In due minuti la Juventus è di nuovo ricacciata indietro.

Ma non basta: il gattone non è pago e dà al topolino nerazzurro la terza mazzata. L'ingenuità è di Bigliardi che, povero illuso, cerca di dribblare Van Basten. Il gattone gli porta via il pallone e corre verso la porta di Ferron: gran sassata di sinistro e la partita si chiude qui (41'). L'Atalanta infatti ne esce completamente rintronata. Dall'ebbrezza della vittoria, al tonfo sordo di una pesante sconfitta. Per tenersi in piedi, come dice Luca Carboni, ci vuole un fisico bestiale. Solo che si fa male anche Stromberg, vecchia quercia svedese. Non è più giornata, insomma.

Il secondo tempo serve solo a Capello per fare qualche esperimento. Entra Fuser (pericoloso in tre conclusioni) al posto di Evani; l'allenatore rossonero sostituisce anche Gullit, inserendo Albertini. l'olandese impreca, ma non importa: è tutto grasso che cola. Donadoni va a sinistra, Massaro ritorna a giocar di punta, dopo aver brillantemente occupato una posizione più arretrata. Ma solo solo schermaglie. Lo stesso Van Basten, dopo aver fatto sfracelli, ritorna a sonnecchiare sulla sua poltrona dopo che l'arbitro gli nega un altro rigore (fallo di Stromberg). Il gattone è sazio. Ora vuol riposare un po'. Meglio non disturbarlo.

L'arbitro

CECCARINI 5. Direzione poco felice. Sui rigori ha sbagliato tutto. Ne ha concesso uno a Van Basten, per fallo di Bigliardi, del tutto inesistente. L'olandese è stato abilissimo a simulare il fallo e Ceccarini c'è cascato. Poco prima invece, sempre ai danni di Van Basten, c'era stato un fallo da rigore evidentissimo di Minaudo che aveva spintonato l'olandese in una mischia sottoporta. Ceccarini, pur essendo a due passi, aveva lasciato correre.

Una sostituzione non gradita

Capello: «Nessun caso-Gullit»

MILANO. La miglior difesa è l'attacco. Fabio Capello lo sa bene e prende in contropiede tutti. Prima che qualcuno gli chieda la ragione della sostituzione di Ruud Gullit (il ciclone della guyana non ha proprio gradito) sbotta: «È il giocatore più in forma del Milan. Ho voluto farlo riposare per mantenerlo in questo stato di grazia. È vero, uscendo dal campo mi ha chiesto la ragione della sostituzione (la terza in tre partite, ndr.) mi ha detto «sto bene perché devo uscire». «Proprio perché stai bene devi uscire» questa è la sua versione, bisogna credergli. Polemiche in corso? Nemmeno per sogno: «Ragioni tattiche per quella sostituzione, non esistevano – insiste Capello - dopo aver fatto giocare Gullit sulla fascia destra ho preferito conservarlo per i prossimi impegni». L'allenatore rossonero liquida la partita in due battute: «Ci siamo svegliati dopo il gol di Bianchezi: i ragazzi sono riusciti a pareggiare e non si sono fermati, producendo quattro o cinque palle gol. Hanno dimostrato una grande determinazione in area di rigore, hanno cercato di rimontare subito, di far loro il risultato». Fuori gioco Bianchezi, rigori inesistenti?: Capello risponde diplomaticamente: dalla panchina sotto terra non si vede bene. «Se l'arbitro ha deciso così, avrà avuto le sue buone ragioni». È un muro di gomma questo friulano, non si scompone nemmeno quando gli chiedi se ha avuto paura per quel tabellone che annunciava la vittoria della Juve proprio mentre il Milan stava perdendo. «Devo pensare ai fatti di casa mia, non agli altri, tantomeno alla Juve» e comincia a parlare della prossima partita, del Parma di un campo difficile per tutti, di un'altra domenica sulla via dello scudetto. □ *Lu.Ca.*

Il numero 9 s'esalta dopo i tre gol

«Lo scudetto è più vicino»

Luca Barbarossa porta a ballare la mamma, Marco Van Basten balla con 60mila rossoneri. Non è Sanremo, ma il festival dell'olandesone. Partita, tripletta, venti gol a undici giornate dalla fine. Angeillo e lo sue 33 reti non sono poi così lontane. Si può dare il via alle danze. In fondo sono i tifosi a chiederlo: «Se vogliono che balli lo ballo e il ballo che preferisco è quello di oggi» dice Marco. E sorride a chi gli ricorda la danza tribale di mercoledì, quella sul povero Bruno a terra dopo aver infilato la propria rete. Questa domenica il centravanti si è proprio divertito, ma guai a parlargli del futuro. Lui al «carpe diem» crede davvero. «Vedremo di domenica in domenica come vanno le cose, mancano ancora undici partite alla fine del campionato, può succedere di tutto». La classifica cannonieri? «Il primo traguardo è vincere la partita e lo scudetto (l'ha detto, meraviglia delle meraviglie, nd.r) chi segna non importa». A chi lo informa che anche Baggio ha siglato due gol risponde ridendo: «Va bene così, basta che ogni domenica segni anch'io». Ma come si spiega che nei primi minuti di questo festival olandese lei abbia sbagliato tre appoggi consecutivi, insomma pareva proprio che non fosse la sua giornata. «Ero stanco – ammette Van Basten – forse era il primo giorno di caldo, forse eravamo tutti un po' deconcentrati, sta di fatto che siamo stati poco brillanti, abbiamo avuto difficoltà ad iniziare a giocare. Poi mi sono ritrovato, è andata bene, speriamo di continuare così. Speriamo di continuare a divertirci». E a ballare. □ *Lu.Ca.*

Per frenare l'aggressività del Torino l'allenatore foggiano rinuncia alla zona totale. Scifo realizza un rigore contestato
I granata dominano nel primo tempo ma sprecano troppo. Ripresa dei rossoneri che pareggiano con Kolyvanov

È carnevale, Zeman si traveste da Trap

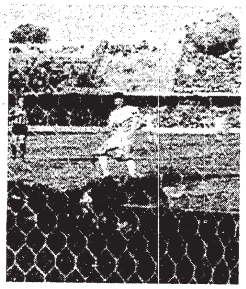
FOGGIA-TORINO

1-1

MARCATORI: 42' Scifo (rigore), 78' Kolyvanov
ARBITRO: Mughetti 5.5
NOTE: Angoli 6 a 4 per il Torino. Spettatori 20.000. Ammoniti: Petrescu, Venturin e Fusi.

1 ROSIN	6
2 PETRESCU	6
3 CODISPOTI	6.5
4 PADALINO	5
5 MATRECANO	6
6 CONSAGRA	6
7 RAMBAUDI	5.5
73' SIGNORI	
8 SHALIMOV	6
9 BAIANO	6
10 BARONE	6.5
11 KOLYVANOV	6.5
Allenatore: ZEMAN	

1 MARCHEGIANI	6.5
2 BRUNO	6
3 MUSSI	6
4 FUSI	6
5 ANNONI	6.5
6 CRAVERO	6.5
7 SCIFO	7
8 LENTINI	5
9 BRESCIANI	5.5
73' CASAGRANDE	
10 M. VAZQUEZ	6.5
11 POLICANO	6
73' VENTURIN	
Allenatore: MONDONICO	



Scifo realizza il calcio di rigore per il Torino. A sinistra l'ingresso 19 dello stadio di Foggia destinato ai «portoghesi» ospiti del presidente Casillo.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

FOGGIA. Pasquale Casillo tira un sospiro di sollievo. Nel giorno dell'apertura ai «portoghesi» il Foggia rafforza il suo non - invidiabile - primato di squadra che ha subito il maggior numero di rigori. Con quello di ieri concesso da Mughetti al Torino e realizzato da Scifo i rossoneri raggiungono quota 8. Però non perdono la partita. Il sovietico Kolyvanov a 12 minuti dalla fine regala il pareggio e il sorriso ai 21mila spettatori dello Zaccheria e al suo presidente «inibito» per le troppe proteste contro i direttori di gara e i tanti presunti torti.

Stavolta l'arbitro è stato ficcante: fallo di Petrescu su Martin Vazquez sulla linea bianca che delimita l'area di rigore. Il radiologo cesenate vestito di nero ha indicato il dischetto. I foggiano giurano e spergiurano che il difensore aveva entrambi i piedi fuori dai famigerati 16 metri, dunque oltre la linea bianca.

In altre due occasioni l'arbitro ha preso decisioni discutibili: prima su un fallo su Codispoti in area granata ha fatto cenno di continuare, poi ha giudicato involontario un «mani» di Petrescu sul versante opposto.

Rigori a parte, la partita di ieri è risultata interessante. Dominio assoluto nel primo tempo del Torino, con vantaggio di Scifo e altre tre ottime occasioni sprecate da Policano, Martin Vazquez e dallo stesso Scifo.

Andamento opposto nella ripresa col Foggia in costante pressione, spinto dalla rabbia. Alla fine pareggio meritato e applausi per tutti.

Complessivamente ha fatto miglior figura la squadra di Mondonico. Reduci da 3 vittorie Cravero e compagni hanno confermato il buon momento proponendo un calcio spigliato, veloce a tratti spettacolare. Saldi in difesa con Mussi, Bruno, Annoni e Cravero pronti a chiudere ogni varco, i granata sono riusciti a proporre manovre interessanti soprattutto sull'asse Scifo- Martin Vazquez. I due, con ispirazioni e accelerazioni da grandi campioni, hanno fatto «ballare» ripetutamente la difesa foggiana. Purtroppo per Mondonico il suo attacco non è stato capace di tradurre in moneta sonante le giocate del belga e dello spagnolo. Bresciani ha corso a vuoto mentre Lentini sulla destra è parso assolutamente in giornata «no». Prevedibile e abulico. Casagrande, entrato a una ventina minuti dalla fine, non ha certo fatto meglio. Anzi. Nella ripresa i granata, sono stati rinchiusi nella loro metà campo dai padroni di casa. E una volta subito il pareggio, avendo anche speso molto, si sono accontentati di un pareggio che consente loro di proseguire la volata per un posto in Coppa Uefa.

Il Foggia non è più quello del girone d'andata. Zeman e Casillo lo sanno bene. La squadra ha perso ritmo e aggressività. Le manovre sono ancora piacevoli ma verticalizzate, ma la velocità d'esecuzione è calata. Gli avversari a questi ritmi riescono a ragionare e a chiudere tutti i varchi. L'allenatore, per evitare rischi, ha messo Padalino, un difensore, a fare il centromediano metodista. Ma, coprendosi meglio, ha perso qualcosa a centrocampo dove Shalimov deve cantare e portare la croce, supportato dal solo Barone, fortuntamente in crescendo di condizione. Ottime indicazioni arrivano dal secondo sovietico, Kolyvanov. Doveva restare in panchina, poi all'ultimo minuto Zeman l'ha spedito in campo. E il buon Igor ha capito l'antifona. Ha corso come un matto e alla fine ha trovato il guizzo del gol. Bello. Ha conquistato palla in mischia, ha saltato in un fazzoletto di terreno un avversario spedendo la palla alle spalle di Marchegiani. Poi è andato a prendersi gli applausi della curva. Anche Baiano s'è dato da fare. Buona una sua semirovesciata al volo. Di fronte aveva però Annoni, «secondino» impietoso che non gli ha lasciato molti altri spazi. Il Foggia ora si trova in posizione ibrida: zona Uefa e zona retrocessione sono alla stessa distanza: 5 punti.

Rossoneri infuriati: «Puniti dall'arbitro»

FOGGIA. Il pareggio arrivato a pochi minuti dal termine, lascia incredibilmente Zeman con l'amaro in bocca. Questo risultato non è per niente giusto – ha detto il tecnico boemo –. Sicuramente meritavamo di più. Non sono affatto contento di questo punto, anche perché il Torino mi ha profondamente deluso, e noi dovevamo approfittarne ma invece non ci siamo riusciti. Cosa non ha funzionato nel Foggia? «Nel primo tempo abbiamo giocato davvero male. Non so perché ma la squadra era rilassata, non era concentrata. I giocatori hanno commesso molti errori individuali, nessuno sapeva cosa fare in campo. Inoltre Kolivanov, ha segnato, ma ha dimostrato ancora una volta di non essersi inserito negli schemi e di non saper partecipare al gioco di squadra».

Tutti i suoi giocatori hanno protestato vivacemente per il rigore assegnato al Torino. Secondo lei c'era il penalty? «Noi del Foggia abbiamo accumulato tante squalifiche e multe salate, quindi non vogliamo più parlare degli arbitri, è solo dannoso farlo». □ *M.C.*

Vazquez: «Abbiamo sbagliato troppi gol»

FOGGIA. Amarezza e soddisfazione: nello spogliatoio granata c'è posto per tutti i sentimenti. Da una parte Mondonico, soddisfatto per il punto ottenuto a Foggia, dall'altra Scifo e Vazquez si disperano per le tante occasioni sprecate:«Nel primo tempo abbiamo dominato – ha detto Mondonico – mentre nella ripresa il Foggia ci ha creato molti pericoli sfiorando nel finale addirittura la vittoria; ma il pareggio è sicuramente il risultato più giusto». Di parere opposto invece il tandem straniero Vazquez-Scifo. «Era una partita da vincere tranquillamente – ha detto lo spagnolo – non possiamo permetterci il lusso di pareggiare gare in cui dominiamo per 70 minuti».

Visibilmente contrariato anche Vincenzino Scifo: «Meno male che il Parma ha perso! Noi abbiamo pareggiato solo perché ad un certo punto credevamo di aver già vinto. Ci siamo cullati anche perché il Foggia non dava l'impressione di metterci in difficoltà. Invece...». □ *M.C.*